

The geometries of the wild|Le geometrie del selvatico

Original

The geometries of the wild|Le geometrie del selvatico / Rinaldi, B. M.. - In: RI-VISTA. RICERCHE PER LA PROGETTAZIONE DEL PAESAGGIO. - ISSN 1724-6768. - ELETTRONICO. - 22:1(2024), pp. 248-257. [10.36253/rv-16268]

Availability:

This version is available at: 11583/2996302 since: 2025-01-07T12:21:35Z

Publisher:

FIRENZE UNIV PRESS

Published

DOI:10.36253/rv-16268

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

Le geometrie del selvatico

Bianca Maria Rinaldi

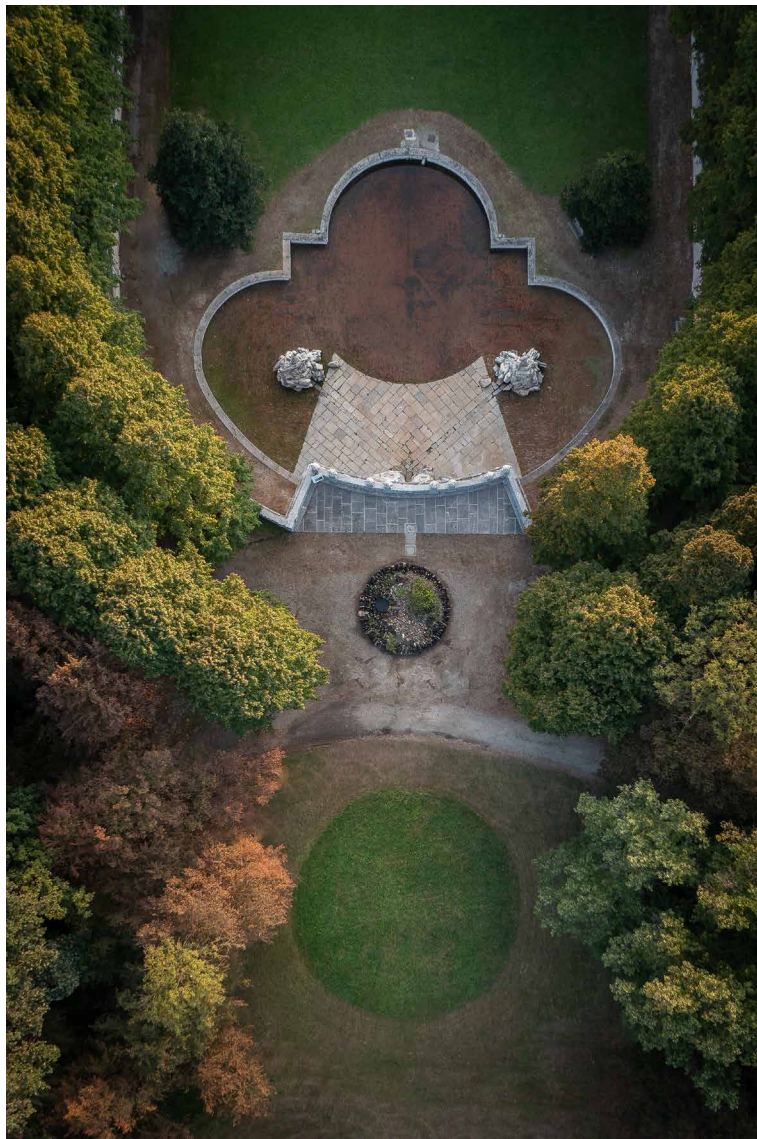
Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio, Politecnico di Torino, Italia
biancamaria.rinaldi@polito.it

01
2024

SECONDA SERIE

I luoghi in cui si trova la più alta concentrazione di umani, le città, sono paradossalmente anche quelli in cui si concentrano grandi varietà e ricchezza di diversità biologica. Un dato consolante che, riferito ai numeri preoccupanti che danno conto con spietata evidenza della nuova estinzione di massa che sta interessando la biodiversità globale (Kolbert, 2014), dovrebbe poter suggerire azioni mirate alla conservazione e alla promozione delle specie animali e vegetali che si sono rifugiate nei contesti urbani, adattandosi alla loro forma. Il ruolo delle città nella conservazione della biodiversità è legato alla stessa struttura urbana, che include spazi dove piante e animali trovano confortevole dimora per potersi sviluppare liberamente. Sono quegli spazi che Annalisa Metta (2016) definisce 'avanzati', come le macchie di erbacce sparse ovunque, gli spazi incolti, le aree dismesse e abbandonate interessate da processi di naturalizzazione spontanea protratti nel tempo. Ma sono pure quegli spazi accuratamente progettati e curati, come i giardini e i parchi, anche quelli storici. Il parco dello Château de Chantilly, progettato da Andre Le Notre, è abitato da una straordinaria varietà di uccelli locali e migratori, che hanno eletto i generosi bacini e i boschetti del parco come loro luoghi di dimora, stabile e temporanea. L'amministrazione dello Château ha da tempo iniziato un'intensa campagna di informazione rivolta ai visitatori, affinché possano compren-

dere e rispettare la presenza diffusa dell'avifauna che si muove liberamente all'interno del parco, insieme a loro. Nel parco del Castello Ducale di Aglié, non lontano da Torino, vive una colonia di pipistrelli. E proprio in virtù della sua struttura accogliente, il parco storico di Aglié è stato scelto per mettere in scena una mostra di giardini temporanei che potessero sollecitare una maggiore consapevolezza per gli abitanti non-umani delle città e, di conseguenza, un senso di protezione per il mondo naturale così severamente minacciato. Dal 29 settembre al 5 novembre 2023, il parco storico del Castello Ducale di Aglié è stato teatro della mostra di giardini effimeri *Ripensare il paesaggio. 7 giardini per la biodiversità*. Sette installazioni hanno punteggiato il parco di gusto paesaggistico progettato da Xavier Kurten a partire dal 1829 in sostituzione di un giardino regolare che, su richiesta di Carlo Felice di Savoia, era stato drasticamente trasformato in un'ampia distesa erbosa oblunga, abbracciata da un fitto bosco attraversato da percorsi sinuosi. Sei paesaggisti italiani, Angelo Renna, Studio Spin, Yellow Office, P432 Studio, Stradivarie Architetti Associati, Studio Neò, e lo studio francese Wagon Landscaping, si sono cimentati sul tema 'Biodiversità (non solo) in giardino', proponendo riflessioni progettuali insolite e giocose sul rapporto tra umani e non-umani, sulla modulazione di possibilità di coesistenza tra le specie che le sfide globali impongono, per sollecitare, attra-



Figg. 1e2 - Still Alive - Rocaille Vivante, progetto di Wagon Landscaping. L'installazione si compone di due spazi circolari di dimensione diversa, la *prairie* e la *rocaille*, disposti lungo un ideale asse centrale (foto: Yann Monel).

verso le loro installazioni, un incontro emozionale con la biodiversità.

Mathieu Gontier e François Vade pied, fondatori dello studio Wagon Landscaping, non sono nuovi a progetti di architettura del paesaggio rivolti alla coesistenza. Molti dei loro progetti, ormai divenuti emblematici di un'estetica del selvatico (Metta, 2019), pongono l'accento sul valore ecologico ed estetico di aree dall'aspetto incerto, risultato di processi di naturaliz-

zazione spontanea, e sulla loro esplosiva vitalità. Ne è un esempio il *Jardin des Joyeux*, un giardino sperimentale in continuo divenire nato nel 2016 dall'innesco pilotato di processi di colonizzazione spontanea tra i frammenti scomposti del manto bituminoso di un parcheggio abbandonato. O il più recente *Jardin du souvenir*, memoriale a ricordo delle vittime degli attentati che scossero la capitale francese il 13 novembre 2015, che trasforma place Saint-Gervais, nel cuore



di Parigi, in un giardino selvatico pensato per favorire la presenza di avifauna. O ancora il loro intervento in un tratto della *Petite Ceinture*, a Parigi, che abbraccia con decisione ed entusiasmo il carattere selvatico acquisito dall'infrastruttura dismessa e lasciata in balia di processi di naturalizzazione, inserendovi intarsi minuti destinati al pubblico urbano.

Per la mostra ad Aglié, Mathieu Gontier e François Vade-
pedie hanno immaginato un'installazione intitolata

Still alive - rocaille vivante, composta da due spazi circolari di dimensione diversa, denominati *la prairie* e *la rocaille*, disposti in sequenza nel cuore del parco 'all'inglese', laddove la grande distesa erbosa incontra la terrazza che si affaccia sulla Fontana dei Fiumi e il suo invaso polilobato (Figg. 1 e 2). E proprio sulla superficie erbosa è inserito il cerchio maggiore, *la prairie*, ottenuto attraverso un gesto semplice di modulazione dello sfalcio del prato: accoglie le piante er-



Figg. 3 e 4 - *Still Alive – Rocaille Vivante*, progetto di Wagon Landscaping. La *prairie* consiste di un cerchio di prato non sfalcato; la *rocaille* si compone di materiali inerti e piante pioniere (foto: Yann Monel).





Fig. 5 - *Still Alive - Rocaille Vivante*, progetto di Wagon Landscaping. La *rocaille* evoca la capacità di adattamento della natura, e la sua capacità anche gli spazi che sembrano più inhospitali (foto: Yann Monel).

bacce risparmiate dal taglio, che emergono alte e ondegianti dal curato manto erboso circostante. Il cerchio minore, *la rocaille*, si compone di una stratificazione di materiali inerti di recupero, apparentemente abbandonati sulla superficie della terrazza monumentale ma accuratamente assemblati a dare forma ad una composizione dalla sofisticata eleganza e dalla raffinata palette cromatica: frammenti di mattoni e di detriti di diversa natura, pietre e pietrisco dalla granulometria variegata sono racchiusi da un perimetro scabro di scaglie di asfalto nero (Figg. 3 e 4). Se *la prairie* evoca la ricca biodiversità vegetale e animale che abita un prato lasciato svilupparsi indisturbato, *la rocaille* suggerisce la straordinaria capacità di adattamento della natura e la vitalità che nascondono spazi negletti e senza cura, spazi che sembrano inerti e deserti e che invece sono teatro di un instancabile sviluppo ecologico (Wagon Landscaping, 2023b); dalla ruvida superficie minerale della *rocaille* emergono

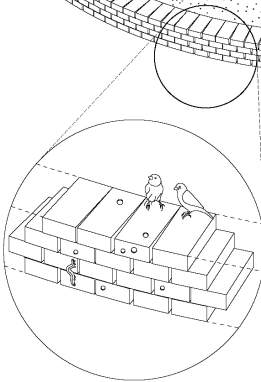
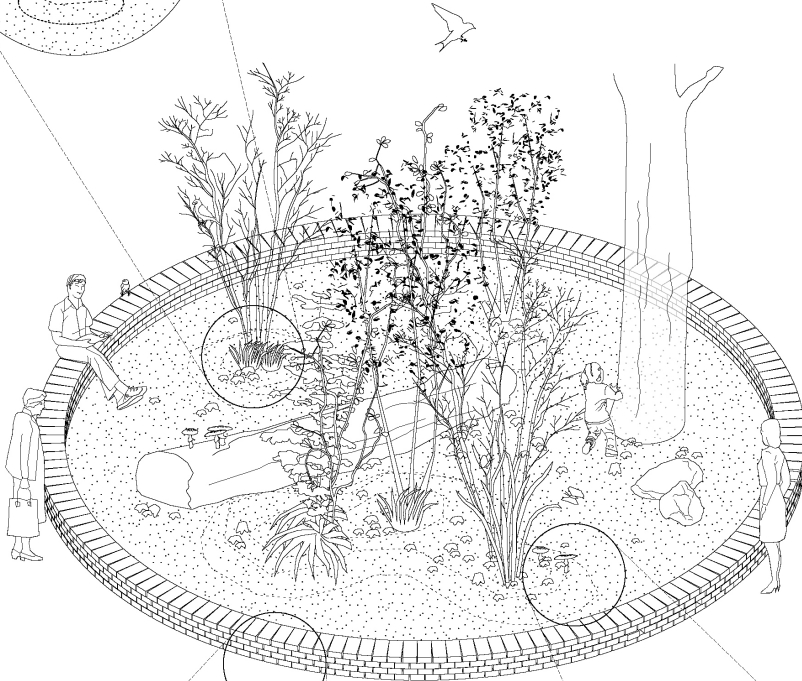
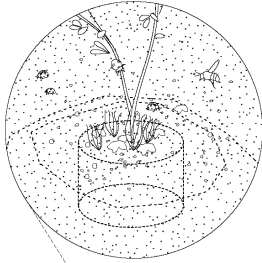
piante pioniere proprie degli ambienti aridi – piante erbacee, arbustive, un gruppo di piccoli alberi – e una piccola vasca d’acqua, mentre animali impagliati animano la composizione: “Sotto gli alberi dorme la volpe, nella sua tana; sulla riva dell’acqua, le rane prendono il sole; la ghiandaia fa il suo lavoro di piantatrice; la talpa scava in profondità nel terreno” (Wagon Landscaping, 2023a) (Fig. 5).

Le altre sei installazioni in mostra erano sparse all’ombra del bosco e si susseguivano lungo uno dei percorsi principali che serpeggiano per il parco paesaggistico.

Il progetto di Studio Spin pone l’accento sul ruolo essenziale del sottobosco nello sviluppo dell’ecosistema del bosco, enfatizzando la ricchezza biologica che vive protetta dalle chiome degli alberi adattandosi a condizioni di luminosità anche molto ridotte. L’installazione prende la forma di una piccola radura perfettamente circolare, inserita in un punto in cui il bo-

DRY LEAVES

Dead leaves become an important ingredient in a good compost and they help lessen the growth of weeds, retain soil moisture, and maintain lower soil.

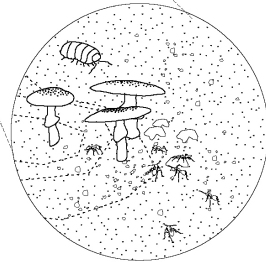


HOLES AND NARROW SPACES

The spaces created between the bricks can be occupied by small creatures and insect providing food to a multitude of animals

Fig. 6 - *Sei un verme. The worms garden*, progetto di Angelo Renna. L'installazione prende le forme di un terrario circolare dedicato ai lombrichi (immagine: Angelo Renna).

Fig. 7 - *Sei un verme. The worms garden*, progetto di Angelo Renna. Il giardino è racchiuso da un bordo di mattoni posati a secco (foto: Angelo Renna).



FUNGI

Fungi are an important part of soil biodiversity, and this diverse group of organisms can help tackle global challenges, including climate change and hunger.



sco del parco si dirada e si allontana da uno dei percorsi maggiori che lo attraversano. Dalla superficie interamente coperta da una massa monospecifica di graminacee (*Sesleria autumnalis* (Scop.) F.W.Schultz) emergono sottili barrette di acciaio sormontate da piccole sfere di vetro, disposte secondo sette cerchi concentrici che si addensano verso il centro della composizione. Intitolato *Miraggio*, il progetto opera attraverso il diverso indice di rifrazione tra la radura luminosa e il fogliame compatto degli alberi secolari che la accolgono. Il verde brillante dei ciuffi densi della *Sesleria*, insieme al gioco di riflessione dei raggi luminosi generato dalle pelli lisce delle barrette e delle perle di vetro, produce un'atmosfera soave e onirica: la radura appare come una superficie liquida, che galleggia placida in mezzo al bosco. L'immagine altamente poetica e seducente prodotta dall'inganno visivo racchiude però una critica potente alle modalità di gestione dei boschi, stigmatizzando una pratica per lungo tempo diffusa di pulitura del sottobosco

per favorire la crescita di esemplari coetanei ad alto fusto, privandoli però di un substrato vitale e prezioso (Studio SPIN, 2023).

Sulla vitalità nascosta nel suolo si è concentrato il progetto *Sei un verme. The worms garden*, di Angelo Renna. Dedicata ai lombrichi, l'installazione celebra l'essenziale funzione ecologica nel garantire il funzionamento biochimico del suolo rendendolo "fertile e accogliente ad altre forme di vita" (Renna, 2024). Il progetto dà forma ad un grande terrario circolare, delimitato da un perimetro di mattoni posati a secco (Fig. 6). Al suo interno, una topografia movimentata, ottenuta con una pacciamatura organica fatta di terra, corteccia, foglie e rami secchi, riproduce l'ambiente in cui i lombrichi vivono normalmente accogliendo pietre, piante, un tronco di albero appoggiato a terra sui cui, idealmente, lasciare che crescano muschi e funghi. Il bordo di mattoni è una seduta, un punto per un'osservazione paziente e attenta di quelle dinamiche ecologiche che sono poco visibi-

li, ma è anche un dispositivo di coesistenza tra specie diverse: gli spazi tra un mattone e l'altro sono pensati come rifugio per i piccoli insetti che abitano il terrario (Fig. 7).

Anche *Meravigliati*, progetto dello studio Stradivarie, sollecita nuovi sguardi su dinamiche che ci paiono scontate, o che sono invisibili, ed opera come lente di ingrandimento per amplificare la percezione delle piante che fanno parte dell'esperienza ordinaria della città. Da un prato ombroso emergono cinque isolotti vegetali, rigogliosi e compatti, che accolgono associazioni botaniche diverse. Ogni isolotto racchiude un'ampia varietà di piante erbacee, arbustive e alberi dalle caratteristiche ornamentali diverse, disposte secondo un gradiente di altezze, a formare dense macchie variegata. E proprio questa varietà esagerata, esibita in uno spazio contenuto, evoca la presenza della grande diversità botanica che ci circonda quotidianamente e mira a scardinare la generale indifferenza del pubblico urbano per le piante (Stradivarie, 2023), la cosiddetta '*Plant blindness*' (Wandersee, Schussler, 1999), a cui fanno riferimento Stradivarie: un'indifferenza che nasce da assuefazione, pregiudizio, o incapacità di comprendere il valore del molto botanico (Allen, 2003). I visitatori venivano equipaggiati di speciali 'visori' - cartoline che permettevano di inquadrare particolari botanici sovrapponendo alle piante delle forme di oggetti d'uso quotidiano - per favorire un'osservazione ravvicinata e sollecitare, così, una rinnovata familiarità e una nuova consapevolezza per il mondo vegetale e il suo ruolo nella costruzione delle condizioni ambientali che permettono la vita sulla Terra, in tutte le sue forme.

Due progetti si sono concentrati sui confini sempre più labili e incerti tra costruito e selvatico, giocando sull'antitesi, il contrasto e la differenza tra quanto è controllato da un progetto e quanto si sviluppa in assenza di processi colturali per proporre un itinerario di

progressivo avvicinamento emotivo alle forme della natura spontanea. *Piega nel paesaggio* di P432 Studio invita i visitatori lungo un percorso zigzagante, che si snoda stretto tra alti pannelli e si conclude in un pannello con un piccolo foro al centro, da cui sbirciare il bosco come da un buco di una serratura, protetti da una confortante distanza di sicurezza. *Hortus selvatico* dello Studio Neò impone l'attraversamento di un giardino disegnato da rigorose geometrie; il percorso, costretto tra la vegetazione densa, termina in uno spazio incerto da attraversare con due rapidi passi per raggiungere un punto di vista privilegiato, un'inquadratura sul paesaggio boscato circostante.

Se il progetto di Studio Neò si interroga sulle possibilità di legittimazione delle nature spontanee, il progetto di Yellow Office, *Giardino celeste*, afferma con decisione un senso di universalità delle creature viventi, che condividono lo stesso cielo. L'installazione si gioca su un vocabolario essenziale: tre diverse specie di *Aster*, piante erbacee perenni amate dagli insetti impollinatori, tra le specie più minacciate dal cambiamento climatico, abbracciano otto elementi circolari, disposti lungo un'ideale circonferenza e rivestiti di materiale specchiante per riflettere il cielo e i suoi aspetti mutevoli. Come spiegano i progettisti, "the sky becomes the element of cohesion between the animated and inanimate protagonists of the installation, creating a constant effect of amazement and surprise for the festival visitors who can mirror themselves in the cylinders, observe the real and reflected landscape, or sit in the circle in the clearing among the clouds, the flowering asters, the industrious insects and the centuries-old trees of the park of the castle of Agliè" (Yellow Office, 2023).

Le mostre di giardini effimeri, o i festival di giardini, non sono solo collezioni di installazioni più o meno giocose o colorate; sono uno strumento di comunicazione di massa diretto e sottile, che opera attraverso

un coinvolgente lessico pop per sollecitare l'attenzione di un pubblico ampio su tematiche contemporanee, anche scomode e spinose, affrontandole in maniera divertente, insolita, irriverente e provocatoria (Sini, 2022). I sette giardini per la biodiversità esposti ad Agliè si susseguivano lungo un itinerario pre-stabilito all'interno dello storico giardino irregolare, rivelandosi lentamente e improvvisamente ai visitatori, come le *follies* di un parco paesaggistico. Giocando sul senso di sorpresa a curiosità, le diverse installazioni ambivano a stimolare una diversa consapevolezza per il luogo che le ha accolte e, insieme, una riflessione sulle nuove modalità di rapporto con la natura e il paesaggio, dettate dai cambiamenti climatici, che caratterizzeranno il nostro futuro.

NOTA

La mostra *Ripensare il paesaggio. 7 giardini per la biodiversità* si è tenuta nel parco storico del Castello Ducale di Agliè dal 29.09.2023 al 5.11.2023. È stata ideata e curata da Alessandra Gallo Orsi (Castello di Agliè, Residenze Reali Sabaude), Bianca Maria Rinaldi (Politecnico di Torino) e Marco Ferrari (Politecnico di Torino), al quale è stata affidata la direzione dei lavori per la realizzazione delle installazioni. Progetti: *Still alive - rocaille vivante* di Wagon Landscaping, Parigi / *Sei un verme - The worms garden* di Angelo Renna, Prato / *Miraggio* di Studio Spin, Roma / *Giardino celeste* di Yellow Office, Milano / *Piega nel paesaggio*, di P432 Studio, Genova / *Meravigliati* di Stradivarie Architetti Associati, Trieste-Bologna / *Hortus selvatico* di Studio Neò, Torino.

L'inaugurazione della mostra è stata accompagnata dal simposio internazionale *Biotopia*, ideato e curato da Alessandra Gallo Orsi e Bianca Maria Rinaldi. Relatori: Mathieu Gontier e François Vadepeid, Wagon Landscaping, Parigi / Inken Formann, Leibniz University Hannover / Annette Voigt, University Kassel / Marianna Merisi, Landscape Director, Park Associati Milano / Davide Rivalta, artista, Accademia delle belle arti, Bologna.

Mostra e simposio sono stati resi possibili grazie al supporto finanziario di Compagnia di San Paolo, che qui si ringrazia. Il progetto di Wagon Landscaping *Still alive - rocaille vivante* ha ricevuto una Special Mention al Landezine International Award - LILA2024.

Bibliografia

Allen W. 2003, *Plant Blindness*, «BioScience», vol. 53, n. 10, p. 926, <<https://academic.oup.com/bioscience/article/53/10/926/254897>> (05/24).

Kolbert E. 2014, *The Sixth Extinction: an Unnatural History*, Henry Holt and Co., New York.

Metta A. 2016, *Paesaggi corpo a corpo*, in A. Ippolito, M. Clemente (a cura di), *L'identità dei luoghi e la piazza*, Franco Angeli, Milano, pp. 173-179.

Metta A. 2019, *Verso la città selvatica*, in A. Metta, M.L. Olivetti (a cura di), *La città selvatica. Paesaggi urbani contemporanei*, Melfi, Libria, 2019, pp. 19-54.

Renna A. 2024, *Sei un verme - The worms garden by Renna Studio*, «Landezine», 2024, <<https://landezine-award.com/sei-un-verme-the-worms-garden/>> (05/24).

Sini R. 2022, *Temporary Gardens*, Routledge, Abingdon.

Stradivarie 2023, *Giardino 4. Meravigliati. Relazione di progetto*. Non pubblicata.

Studio SPIN 2023, *Miraggio. Relazione di progetto*. Non pubblicata.

Wagon Landscaping 2023a, *Still alive - rocaille vivante. Relazione di progetto*. Non pubblicata.

Wagon Landscaping 2023b, *Still alive - rocaille vivante*, «Landezine», 23.11.2023, <<https://landezine.com/still-alive-by-wagon/>> (05/24).

Wandersee J.H., Schussler E.E. 1999, *Preventing plant blindness*, «The American Biology Teacher», vol. 61, n. 2 pp. 82-86.

Yellow Office 2023, *Il Giardino celeste*, <http://www.yellowoffice.it/works_post_type/il-giardino-celeste/> (05/24).